



**LIBRO DI BENE**

DETTO BORDONE

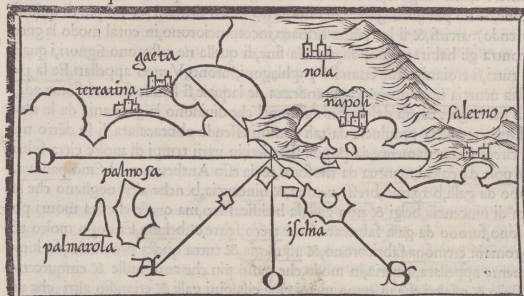
Nel qual si ragiona de tutte l'isole del mondo con li lor nomi antichi & moderni, historie, fauole, & modi del loro uiuere, & in qual parte del mare stanno, & in qual parallelo & ciurma giacciono.

CON IL BREUE DI PAPA

Leone. Et gratia & priuilegio della Illustrissima Signoria com' in quelli appare.

M.D.XXVIII.

teremi, di che ella da ogni parte il fuoco gitta fuori, fu etiãdio da Cecropo gigãte insolẽtissimo, habitata, il quale, per gli suoi insoportabili & cattiuu uiti, in tanto odio, a Ioue diuẽne, che in simia lo mutoe, Et questa isola, per sua habitatione li diede, & perciò fu pithecuſa nominata, come per il nome istẽso si puo ageuolmente conoſcere, ma Plinio non dalla moltitudine delle simie, ma da gli figliu, che quiuu habitauano dice, eſere coſi detta, E uui un'altra isola deſerta, & ſaſſola, che da uolgari crapi detta, & altre che da gli antichi, ſono ſcritte, che a tempi noſtri non ſi uegono, come ſono le ſirene fabuloſe, tutte queſte ſono nel clima quinto a lundecimo parallelo, & hanno il ſuo piu lungo giorno, di hore quattordici & tre quinti.



**HORA** che de l'isole che nel mar occidentale, & dentro del ſtretto de gibilterra inſino a l'isola di ſicilia, ſono poſte, a ſufficientia detto s'è, al preſente di quelle, che nel ſeno adriatico giaceno, ſara il ragonar mio, il quale, è fra due provincie poſto, all'oſtro l'italia & al ſettentrione, la provincia che da uolgari è detta, ſchia uonia, il qual ſeno, ha ſua lĩghezza maẽstro, & ſciocco, di miglia, cinquecento cinquantã, io dico p linea diritta, ma per le riue nauigando, ce ſono miglia ſettecẽto, cioe fino al capo di orento, Et al capo del detto ſeno, che giace la doue uiene maẽstro, facẽdo di ſe medeſimo quaſi un'angolo è poſta l'inclita citta' di Vinegia de laquale, chi uouole il ſuo principio & come foſſe ſtadificata, ſapere è neceſſario da le coſe antichiffime principiãre, & peio cominciãdo coſi dico, qſti luoghi che quaſi nel mezo di italia poſti ſono, erano da popolazzi groſſi, & ſilueſtri habitati, li quali, nõ ſolamente leggi nõ haueuano, ma etiãdio, ſenza armi, & ſenza alcuna uirtu uiueuano, in modo, che tutti li lor penſieri erano ſolamente, nel coltiuare, & nel cuſtodire peccore, & ſopra tutto uiucano di rubbarie, ma dopo alcun tẽpo, Hercole in italia uenuto, fatte fue ſpeditioni, quindi ſi parti, & nel ſuo dipartire molti de qſli che i cõpagnia erano cõ lui uenuti, ueduto la bõra del luoco, tra loro fecero deliberatiõ, di piu nõ partirſi, & coſi reſtati incominciorono guerreggiare cõtra detti popoli, in modo, che nõ paſſo molto tẽpo, che li cacciorono de

li loro luoghi, & di tutta la puincia si fecero signori, & q̃lla signoreggiarono, potētissimamēte, & furono huomini, nel suo dominio potēti, & hebbero sotto il suo gouerno, castella trentaquattro, come (catone dice) & fu da questi popoli una citta fabricata, laquale li piacq̃ Euganea nominare che quello uole dir che sia forti, benchè al presente, questi mōti euganei, siano detti, monti di padoua, ma la citta di troia, da greci assediata. Anthenor re di thracia, in aiuto di quella uenuto, cō alcuni popoli ceteri detti li quali stati erano, per le loro discordie, fuori della puincia di paphlagonia cacciati, & della citta di troia la ruina ucluta, col re Anthe nor nauigarono a questi monti euganei, & quiui giunti, pensarono, qual luoco potessero hauer miglior, doue la sedia del regno firmar potessero, & fatta deliberatione, de nō piu gir uagando, ma in questo luoco firmarsi, & nō piu di quindi (potendo) partirsi, & il lor pēser firmato, incominciarono, in cotal modo la guerra contra gli habitanti popoli, che alla fine, di quella ne restarono signori, i quali poi tutti, si troiani come etandio paphlagoni, furono, Veneti appellati. Et la puincia uenetia nominarono, la grandezza de laquale, si stende fino al fiume adriatico, & la sua larghezza, era dal po, fino a monti che diuidono la germania da l'italia. Dunque questa puincia da tali confini essendo abbracciata, li fu dētro nel suo circoito diuersamente, da popoli stranieri, in uarii tempi di molte citte fabricate, pola da colchi, mantua da thoscani, & da esso Anthenor medesimo padoua. Dopo da galli, bergamo, bressa, uerona, & uincencia, benchè altri uogliano che la citta di uincencia, belgi & non galli, la hedificassero, ma quelle che fra monti poste sono, furono da galli fabricate. Cioè trēto, feltre, & beluno. Et dopo molto tēpo, romani cremona fabricarono, & aquilegia, & tutta questa puincia, fu lungamente appellata, uenetia, in modo, che passo piu che anni mille & cinquecento. Bello, & ghialtri, che ui erano uicini, cioè cisalpini galli, & etandio altri, che uenuti erano in italia, da germani molte uolte, da molte incorsioni, danni, grandissimi, & depredationi, ricueuano in maniera che furono astretti, lassare ogni sua facultate, per campare la loro uita, & mentre erano in queste molte angustie, li sopra uene il crudelissimo, Athila, re de gl'uni, detto flagel diddio, costui radunato uno potentissimo esercito, discese primamente in questa parte, di uinsegia, & per forza, con foco & ferro, messe le citta, castella, & uille, in ruina, occidendo qualunche trouaua così grandi come fanciulli, non perdonando ad alcuno, & a padoua per uenuto, quella altresì, & laltre messe fino a fondamenti in ruina, benchè prima aquilegia, & altino, ruinate hauesse. Or questo li primari della puincia, uedēdo, in cotal modo andar le cose, deliberarono di fuggirsene & dar luoco, a tanto furore, & essi con tutto quello, che ui era rimasto, & con le lor moglie, & figliuoli sopra le isole che piu loro erano propinque, passarono. Et così etandio, per tal cagione, i padouani fecero, i quali, sopra l'isola di riuoalto uēnero & quella tolsero per sua habitazione, ma quelli che tra mōti, euganei habitauano uennero, ad habitare palestina, & chioza. quelli, de aquilegia grao, Et li concordiesi crapuluni, che al presente edetto cauale li alinati, torcello, mazorbo, burano, murano, constantiano uerniano edificarono, ma le fondamēti di riuo alto furon fatte la settima callenda, di aprile, nel mezo di ascēdēte, uinticinq̃ gradi, di cācro, nell'anno della

no della nostra uniuersal redentione, quattrocento uentuno, & così questa eccel-  
lentissima città hebbe il suo principio, la quale poi in cotal modo popolosa ue-  
ne, conciosia cosa che dintorno, al detto riuolto ce fosse isole sessanta, le quali,  
erano ad essa propinque, & con ponti l'una, all'altra, se congiungeuano, in mo-  
do, che di molte si fece un corpo, & una sola città & potria esser (si come io au-  
so) che le chiese, di queste isole di facile habbia si il nome del sancto che haueuan  
no ritenuto, come etiamdio il luoco, & in parrocchia di quella sua contrada ne sia  
rimasta, & così la città creffendo, altre dodici ui siano state agionate per sodisfa-  
zione della città, ma la prima ellectione di principi, fu in Eraclia cio città noua,  
dopo in malamoco, & ultimamente, la oue al presente si troua, & questo per con-  
siglio de tutti li padri, per esser il luoco piu che ogni altro forte, & sicuro, & al fa-  
bricar della città piu accomodato. Donque tutta questa prouincia di uenetia che  
era fra terra, dopo, la ruina, de tutte le sue città, ueduta, mutò il suo nome, in mol-  
ti nomi, di prouincie, ne piu, come per lo adietro, fu appellata, uenetia, ma una par-  
te, tolse il nome di lombardia, l'altra, di marca triuiggiana, & un'altra parte, forli-  
uio patria, & qual histria sta nominata, ma il nome delle isole antiche, si come era-  
no nominate, così il nome proprio suo hanno ritenuto, fin al presente, & perche,  
(come è detto) molte sono, il nome di uenetie nel numero del piu sono appella-  
te, eccetto, la oue a il principato, che nõ ha mutato nome, anzi p consiglio di tutti  
li padri, l'antiquissimo suo nome de riuolto fu tenuto & q̄sto recita Sesto rufo.  
Or alla città facedo ritorno, dico, che benche, q̄sta isola di uinegia, otto miglia col  
circuito suo, non passi, non dimeno, di sito, bellezza, nobilita, ricchezza, & magni-  
ficentia, tutte laltre per grande che elle si siano, di gran lōga, a se dietro lascia, la  
q̄le, è nel mezo de uno maritimo estuario o uer lacume come dir uogliamo posta,  
& da molte isolette, circondata, il qual lacume, dalla parte la oue nasce il sole, da  
uno argine, ouer litto, (che così da gli habitanti è appellato) dalla natura prodo-  
to, dalla tempestosa furia del mare, la diffende, il quale in repararlo dalle rabbie  
del mare che non si rupa, la signoria una grandissima quantita di danari ogni  
anno li spende. Et questo litto, in lunghezza, si stende, miglia trentacinque, & ha  
quasi forma di arco, & in cinque parti, è aperto, & ciascuna de dette aperture, ha  
uno porto, alla città accomodato, si per lo intrar de nauigli minuti, come etian-  
dio, per tenir detto lagume di acqua ripieno. Et fra tutte queste aperture, una ue-  
n'è, nominata hora, duo castella, laquale è porto per nauì & gallee, & altri legni  
grossi, & da una & l'altra parte, euui uno castello murato p guardia di detto por-  
to. Et il primo porto, pigliado il principio da q̄lla parte del litto che a tramōtana  
mira (pche è posto quasi ostrom tramōtana) tre porti è nominato, l'altro, che a q̄sto  
uerso, ostrom, siegue, litto maggiore, si dice, alqual, siegue sancto Erasmo, dopo, le duo  
castella, sopra dette, da q̄li malamocco, p miglia cinq si gli allōtana, q̄sto luoco, ha  
una buona terra, doue ui uia regimēto, da uinegia, & è bē habitata, ma nõ cō tropo  
buon aere tutti gl'abitanti, sono di color pallido, & giallo, lo esercizio loro, è colti-  
uar horti, & pescare, da quali exercitii, ne trano gran profitto. Questo porto, di ma-  
lamoco p lo adietro, fu meduaco nominato, da un fiume, che iui caddeua nel ma-  
re, così detto, il q̄le al presente, la brēta, si dice & (cōe Strabone ragiona) era il por-  
F

to, di padoua, quando ella, da lacque false come hora uinegia si ritroua, era abbracciata, & padouani p diuersi canali, al detto porto nauigado, sue mercantie a roma portauano & lultimo porto è chiozza, citta' episcopale, molto bene habitata, & ha regimeto da uinegia, della quale, poi a suo luoco parlero', Questo litto è, dalla parte della citta' (come è detto) posto, uerso leuate, a ponente, & tramotana ha terra ferma, quindi distate miglia cinque, & dal detto litto dintorno miglia tre si che quasi nel mezo, del detto lacume essa uinegia è posta, dintorno alla quale, ui sono, uetricinque isole poste, quasi tutte da psona religiose, habitate, saluo una che il monte di sancto Ciurano è nominata, che fino a fondameti p terra giace. Et fra dette isole, ui sono alcune buone terre, delle quali, a miglior luoco dirò, Hora dico, che de tutte le cose che al uiuer humano fanno dibisogno è habodatissima, benche qui, alcuna cosa nõ si coglia, di ogni maniera (secdo la stagione) frutti, cõti nuamete ci si troua, ottimi meloni, herbazzi in gradissima quantita, uue di molte maniere, polami, uccelli, formazi salati, & dolci, in molta habodatia, qglie, tordi, colobini, & ognaltro saluagiume da mazare, butiro, oue assai, tutte qste cose uegono, da le parti di fori, di biade mitacio, pche spesse uolte, ha sustenuto di molte sue citta' pche da ogni parte del mare gli ne haboda, di uino, nõ so quel che io mi debba dire pchio che, qui ui di quate maniere uino, l'huomo puo desiderare, tate ueramete si trouano & sopra tutto maluagia d'ogni maniera, & ogni cosa ui è p mar codotta, de pesci nõ ne uoglio alcuna cosa dire, pche sarebbe supfluo, cõsiderado, di quante uarie nature, & de la quantita, che cõtinuamete, di fiume & di mare si ritroua, & si melmete de salati, che uegono cõ nauì, & altri legni, di lotani paesi, codotti, oltre di qsto, di legnami, si di merere in opera nel fabricar case, come etiadio, da bruggiare, ui è gradissima habodatia. Ha popolo infinito & di tutte le parti del mondo, p exercitar la mercatata, gl'huomini ui cõcorrono, qui dogni lingua si parla, di uersissimi habiti tutto di si uegono, qsta citta' è diuisa in tre sorti di persone cio è nobili, citadini, & artefani, li nobili sono qlli che reggono nõ tato uinegia, ma ancora, tutte laltre citta' & castelle che sotto al suo gouerno poste sono, li citadini, poi hãno gradissimo luoco nella cazellaria, & in molti altri honoreuoli ufficii li quali hãno li suoi signori, che in quel luoco, tegono l'ufficio di iudice, ne puol esser in cotal ufficio, senõ è nobile & qsti ufficii, hãno diuersi nomi & tutti questi nobili, sono a detti ufficii creati, p il cõsiglio suo maggiore, nel qle, alcuno (benche sia nato nobile) nõ puo intrare, se prima nõ è puato di anni uetricinque o uer, per gratia, de li signori sopra cio, cõcessagli, e uui ancora uno ufficio, detto cõsiglio de dieci, il qle, ha solo il guberno delle cose del stato, col suo pncipe, state cõtinuamete, nel palazzo, la oue se radunano p far li lor secreti cõsigli, saui gradi, cõsigliari, & altri ufficii, accio deputati & qsto loro pncipe rarissime uolte alla pntia del popolo ne esce, saluo alcuni di, ne quali fanno le loro solenita, & in cotal guisa, che è cõpagnato, da ceto, & piu nobili, uno meglio che laltro uelito, & p meriti, che p il passato tẽpo cõ põtifici & impatori, se hãno cõ qleche glorioso fatto aquisiti, quãdo escono di palazzo, portano otto stẽdardi, duo pauonaci & duo bianchi & qattro rossi, tutti di seda, sei trõbe dargẽto, lunge braccia tre, una sedia, & uno guãciale & una ombrella doro, & un dopieri, & una spada, & cõsi pcededo fanno le

SECONDO XXVIII

loro cerimonie, & q̄sto lor duce, fin che uiue, si sta nel principato. Questi nobili & cittadini tutti uiuono de industria, & tutti trafficano dintorno alla mercadatia. la citta' è diuisa in sei parti, nominate setteri, ha settantadue contrade, o uogliamo di re parrochie, quarat' uno monasterio, fra quali, sono deciesette conuēti di fratti, & uēti quattro di monache, & ciascuna chiesa, ha una piazza, a se dincōtro, nō gia p uēder, o cōprare, ma solamēte, ad ornamento della citta, saluo q̄lla di sancto Paulo, nella quale, ogni mercordi, ui si fa bellissimo mercato, il quale è cupioso & habō dāte, di tutte cose, cio è drappi, di ogni manera, caso, fratti, argēti, & de qualonque maniera di merze si troua. & il sabbato su q̄lla di sancto Marco, laq̄le ad ogni bellissima fiera, che in italia se faci, si puo aguagliare, laqual piazza, è nō una, ma tre, tutta uia unite in una, & a l'un de capi di quella, che nel mezzo è posta, ui sono due colōne di mirabil grādezza, sopra l'una sancto Marco & sopra l'altra, sancto Theodoro, ui sono posti, fra le quali, si puniscono gl'huomini scelerati, & q̄sta piazza ha di lūghezza quattrocēto piedi, & di larghezza cēto & trēta, da l'altro capo, la chiesa di sancto Marco u' è posta, laquale ha la fazza dauanti, sopra l'altra piazza, che ha di lūghezza piedi cinquecento, & larga cēto & trēta, allineōtro de laquale, eui la chiesa di sancto Giminiano di pietre fine laurata, q̄lla di sancto Marco è cō spesa incredibile fabricata, è tutta di dētro & di fuori, di finissime pietre coperta, ha il suo battuto tutto di porfido serpentino, & altre finissime pietre di minuesimo musaico, ui sono dentro de la chiesa colonne trentasei, di finissimo marmo di piedi duo, di diametro cō sue pportioe fatte, & p alcuni gradi nel coro se ascēde, la oue è l'altare maggiore, cōpō di uno uolto, cōpōsto in forma di crociera, di pietra serpētina, sostenuto da quattro colonne di marmo, tutte lauorate di figure di tutto tōdo, di grādezza di poco piu, di uno palmo, la oue è figurato, il testamēto uechio, & nouo, cosa di nō puoca spesa & di molti anni fattura, & alla parte di dietro di q̄sto altare, ce sono quattro colonne, di duo passi longhe di finissimo allabastro, come uetro trāsparete, le quali, sono adornamēto de l'ostia sacrata, io mitacio del tesoro che in q̄sta chiesa, p li signor pcuratori si conserua, che sono cose di grādissimo p̄gio, ui sono ancora duo pulpiti, p̄pinqui al coro, sopra uno de q̄li, stano li cātori, quādo la signoria uiene ad udir la messa, nelle solēnita, & l'altro ogni di ui si cāra lo euāgelio, li q̄ sono sostenuti da colonne, finissime, de diuerse pietre, oltra di q̄sto, ināzi che nella chiesa s'ētri, ui è uno portico, il q̄ le abbraccia duo faccie, de detta chiesa, tutto in uolto di musaico doro cō istorie che rappēntano, il testamēto uechio fabricato, & il suolo di q̄sto luoco, nō è mēbello, di quello che nella chiesa si uede, nel q̄le, sono quattro porte, le quali nella chiesa s'entra, cō colonne sedeci, di finissimo marmo, che tēgono di diametro duo piedi, cō la pportioe che ui si richiede, tra quali, ne sono otto, a lato di duo porte, di pietra nigrissima, cō alcune macchie biāchissime, di calcidonio, che a riguardanti nō tātō di piacere rēdonno, quātō, di amiratioe, le faccie di fuori del detto portico, perche q̄sta chiesa ha tre faccie, cō sua cornice è da colōne cēto & quattordici di porfido serpētino & di marmo sostenuta, di lūghezza di piedi quattordici l'una, di sopra alle q̄li ui è unaltro ordine pur di colōne, nō gia di simil grādezza, ma bē di q̄lla p̄fetiōe, cēto & quaratasei, le quali sostēgono un'altra cornice, ch'abbraccia, uno luoco scoperto, sopra posto al detto portico, il qual altresi come il

portico, cinge le faccie della chiesa, di fuori & è rinchiuso dalla parte di fuori, da colonnelle di marmo. Et sopra q̄sto luoco, li sacerdoti della chiesa, sagliti, li di del le palme, fanno (st̄ate abasso la signoria cō il suo duce) certe lor cerimonie, eui sopra questo luoco, in quella parte che viene ad esser sopra la porta maggiore (p̄chi q̄sta faccia ha cinque porte, di metallo delle quali due ogni di si aprino laltre due eccetto (alcuni di sol̄ni) laltre nō si puo aprire, quattro cauali antichi di metallo dorati a fuoco, di summa bōrate & bellezza, di gr̄dezza di uno cauallo turco, & dal piano di q̄sto luoco, fin alla sumita della chiesa, e le sue faccie di musaico lauorate, a figure, in capo doro, cō alcuni capitelli, di fogliami, di marmo, sopra de quali, sono figure di marmo gr̄di piu che nō e il uiuo, alcune delle q̄li nel mille cinquecento undeci il giorno di martio uel̄si furono dal terremoto a terra gittate, il copo de detta chiesa, è diuiso in cinque cupole, tutte coperte di piombo, & a dirimpetto de la chiesa, è il cāpanile, che se li scosta piedi ott̄ta & ciascuna sua faccia è larga quar̄ta piedi & sua altezza è di piedi duc̄eto tr̄eta cō uno angelo posto sopra la cima riguardate semp̄ la oue viene il uero che siede p̄che è mobile la q̄l cima è tutta dorata. Or alla cit̄a torn̄do, dico, che t̄ate str̄atte q̄te essa tiene, si milim̄te t̄ati canali ui si ritroua, in modo, che in ogni parte della cit̄a, p̄ terra & cō barca ui si puo andare, & è tutta da detti canali diuisa, li q̄li cō p̄ti di pietra, si uarcano, & sono q̄sti p̄ti quattroc̄eto, parte publici & parte priuati, li publici seruono la cit̄a, li priuati entrano nelle proprie case, & olt̄ra a detti canali, eccetto ne uno canal grande nominato, che la cit̄a in duo parti diuide, & ha nel mezzo un p̄te di legno cō boteghe da luna & laltre parte poste & q̄sto p̄te è in tal modo posto, che q̄si nel mezzo della cit̄a giace, & è nominato p̄te de rio alto, ap̄sso del q̄le è una piccola piazza, tutta circōdata di portici la oue si uede drappi di lana & è luoco doue li mercat̄i, a certe sue hore, del di si ragunano per far li loro traffichi. Questo canal ha di lūghezza ditorno mille trecento passi & in tredici luochi, cō barche che a cotal serugio st̄ano, si passa, da luna a laltre parte, li habit̄i, traghetti li dicono, & in cotal modo sono diuisi, luno da laltro, che cōmodat̄amente serue a tutri che passar uole, p̄che in uero, nō ui essendo altro luoco, p̄ passare, detto canale, saluo il p̄te de rio alto, serrebbe ad alcuni gr̄dissimo disconio. Or questo canal è largo dintorno passi quaranta, tutto adorno de bellissimoi palazzi, che porgono gr̄dissimo diletto a riguard̄ti, benchè la cit̄a di cotal cosa ne sia tutta piena, ce sono piu che otto mila barche, parte che seruono a prezzo, & parte de nobili, & citadini. Questa cit̄a ha uno arsenal di circoito di miglia tre, tutto di muro circōdato, custodito in molta guardia, nel quale, continuam̄te, quattroc̄eto huomini, lauorano, dintorno alle cose maritime, & ha di sp̄cia, alla settimana, mille duc̄eto finini doro. Et eui etīadio unaltro luoco, nominato la tana, appresso di questo, la oue altro nō ui si lauora che funi p̄ nauì & galee, & cōtinuam̄te ui sono in q̄sto arsenal fra grosse bastarde & sottili, duc̄eto galee, compiute senza altri legni minuti, & ciascuno anno, q̄sta republica m̄da in traffico, in diuerse parti del mōdo molte nauì & galleazze, p̄ le q̄li, una gr̄dissima quat̄ita de fiorini doro cauano, di gabella, & di uino sale olio & altre gr̄asse, i mō che scedono quasi a duo milioni di fiorini, sanza l'intrate delle cit̄a, che sono suddite a questa signoria, Questa come si crede, è meglio istituita di legge, che cit̄a de italia, non è

sotto posta alle legge imperiale, ma per se medesima si governa. Et quanto & quale questa republica sia continuamente ferma nella sancta fede di Christo stata, si puo ueder per la longa guerra che molti anni contra infideli per terra & per mare ha sostenuto, & non solamente contra lor empito, se ha difeso, ma etiam alcuna uolta con loro grandissimo utile quelli fuorauanzato, come si puo agevolmente per gli scrittori uedere. Quante siano le spese state nel acquistar di Lombardia, tutte l'istorie ne sono piene. Et non mai per tutto, cio ad alcuna sua suddita citta' hanno grauezza imposto, ma la sua propria citta' hanno uoluto porti tutto il peso, in modo che sempre hanno guerreggiato con loro proprii dani, qual republica contro allo empito di tutti gli signori christiani hauerebbe potuto se medesima difendere che non fusse stata destrutta: certo niuna: altro che questa, laquale con lo agiuto di iddio se ha difeso, & questo loro non è auenuto eccetto perche ueramete sono pieni di iusticia & carita, piu che ogn'altra republica. Et che questo sia il uero no era soliti gli forestieri uenir con li lor piati al iudicio di questi patricii, che iudicasseno le loro cause: & di tutto quello che iudicauano sene rimaneuano contenti: No li uenia cittadini & ancora signori di lontani paesi a riponere le loro facultati tra mani, accio che poi quelle fussero sanctamente tra poueri dispensate, quanti legati sono comessi tra mano de signor procuratoris certo infiniti, perche sono dispensati come proprio la mente de testadori gli hanno ordinati. Questa republica sempre esta reale. Et benche (non per sua causa) ma per sua mala sorte sia molto sotto posta a fuochi, & questo dal principio della sua hedicatione, il dimostro, percio che, essendo allhora tutta di legno fabricata ui entro dentro il fuoco in rialto di tal maniera, che di tutte le case di quella isola ne fece cenere, ma molto piu la sorte si dimostro crudele, ne tempi nostri, cosa ueramente da impaurire ogni audacissimo core, che fu nel mille cinquecento tredici, il di undecimo di genajo, dintorno hore due di notte, in rialto & nel monasterio di crucigeri, si scoperse un fuoco tanto spauenteuole, che con alcuno humano argomento, rimedio di cessar quello, non si potea trouare. Et questo percio che, la stagione menaua un fortissimo, & empetuoso uento, per il quale il detto fuoco ogn'hor uia piu le fiamme cresceua, auentandose di tetto intetto, come si uol far il fuoco, alle cose onte. Et le legna di coperti delle case, accessi di ardenti fiamme si uedeano per l'aria esser portate dal detto uento, in modo che, pareua che sfocasse fuoco, per le molte fauille che per l'aria si uedeano andare. Et benche questo danno fusse piu che dui milioni di fiorini d'oro, in me di anni otto tutta questa isola fu rhedificata & in modo che piu per lo auenire non è per ardere, per esser tutta di pietre marmoree senza alcuno legname fabricate. Et qsto dimostra quanto di ricchezza habbia qsta citta', laquale ha mille ceto & sette anni che fu fabricata. Et in tante & si diuerse & perigliose guerre da nemici receute, semp si ha difeso & in modo, che mai non fu serua, anzi semp ha altrui citta' p forza d'armi acquistate. Et molte uolte il mare da pessimi latroni fatto libero. Et questo gioget ui uoglio be io, che infino a qui, republica ancora per spatio di tanti anni non domino (se alle historie de greci se die pstar fede) quanto qsta, la qle iddio che puo qllo che uouole, allhora pefi di termiare quando ch di qsto modo similmete uorra la fine.





Dalla parte di verso ostro de uinegia, ui è posta una isola di uno miglio di larghezza laquale è di bellissimi palazzi & giardini adorna, con monasteri di monache & de fratti, & etiandio tiene alcune parochie, & uno canale di larghezza dintorno miglio mezo, dalla città la diuide, allaquale con barche che quiui apposta stanno si passa, & è nominata iudeccha.

PER tramontana di uinegia, una bellissima terra ui è posta, murano nominata ma da gl'antichi murianū, distante dintorno miglio uno, laquale, è di casamenti & di canali, a uinegia molto simile, ma uie piu che uinegia di amenitate se ritroua, perciò che, quiui quasi tutte le case accomodate sono di bellissimi giardini tutti di ottimi frutti de diuerse maniere ripieni. Et oltre di q̄sto, ui sono chiese quattordici, mediocrement fabricate. Et uentitre poteche, che continuamente di uetro lauorano, & meglio che tutto il resto del mondo, non fa. Questo luoco è benissimo habitato. Et lo esercizio di questi cittadini è mercantare, altri al detto lauore se adoperano. Et altri al pescare si danno, in modo che la terra è del uiuere molto addaggiata. Et come uinegia è da uno canale maggiore in due parti diuisa, la sua grandezza è dintorno miglia tre, è ha bonissimo aria.



MAGIORBO che maggiorbium fu detta, è una terra, a morano per miglia quattro, per tramontana posta, laquale non è molto habitata, & gli habitadori sono tutti piscatori & hortolani.



**DINTORNO** miglio uno, isola di torcello per tramontana si scosta dalla fo-  
pra detta, laquale è città episcopale & ha una abbazia assai buona con monachi  
di sancto Bernardo, gli huomini della gle, sono hortolani & piscatori & ha pessima  
aere, & nò molto qndi si scosta un'altra buona terra nominata, burano, posta p le  
uante a magiorbo & a torcello, distante da luna & da l'altra dintorno mille passi.  
A uinegia per ostro, la città di chiozza uè posta, che fu dagli antichi, fossa clodia  
nominata, laquale, gli è distate miglia uerticinque, bene habitata, ha forma luga, &  
una strada in due parti la diuide, dalla quale, alcune stradelle deriuano, i modo, che  
di una spina di pece ha la similitudine, gli habitati tutti sono marinari, hano bo-  
nissimi horti, di quali, grade utilita ne cauano, & questo quanto alle isole, che din-  
torno a uinegia sono poste, a bastanza sia detto, rute queste isole sono, come è ui-  
negia nel sesto clima poste & quella medesima lunghezza de di hanno.



LIBRO

late grauagne. Chi crederebbe il uerme che fa la seda, che per se medesimo facen-  
do quella sua casa (che da uolgari è nominata galletta) dentro se renchiudesse, &  
dopo cõpita di fabricare, la forasse, & per quel forame, parpiglione fuori ne uscisse  
se certo niuno, eccetto quelli che tutto di tra mano se le ueggono, & cõ tutto cio,  
alcuna uolta non pono far si, che non stupiscano, de le operationi di natura, per  
laqual cosa se cosi è che diuerse operationi fatte da natura tutto di si ueggono,  
uoglio dunque lasciare da parte il piatire, & il rispõdere ad ogni altra questione,  
che mi potesse dintorno a fati di natura esser posta, & per conclusionẽ, dico si co-  
me da gl'huomini degni di fede scritte io le ho trouate, & etiandio di molte da  
chi gli son stati udite, narrare, cosi fidelmete uele porgo, in scritto, diche ui prego,  
che con tal animo uoi le accerate quale è quello di chi ui le manda,

REGISTRO.

AA BB CC DD A B C D E F G H I K L M N O P Tutti so-  
no terni eccetto AA D E I K N O che sono duerni & BB CC DD M  
è una carta sola.

Impresse in Vinegia per Nicolo d'Aristotile, detto Zoppino, nel mese di Giu-  
gno, del. M. D. XXVIII, con priuilegio di Leone papa, & del Senato di  
questa citta', che niuno per anni dieci possa queste isole imprimere, o uol-  
le impresse uendere, ne loro luoghi sotto posti, sotto le pene che in  
essi priuilegii si contengono, se nõ coloro, a quali dal com-  
põsitor loro espressamete fara' ordinato che le stam-  
pino ouer uendano.

